

Sport in tv

CICLISMO: Giro d'Italia difettanti
ATLETICA: meeting Internazionale
BASKET: Italia-Rep. Ceca femminile
CALCIO: Beijing G.C.-Milan
GOLF: Camp. nazionale Omnimul

Raitre, ore 15.25
Raitre, ore 15.45
Raiuno, ore 23.00
Italia 1, ore 23.00
Raidue, ore 1.10

Sport



IN PRIMO PIANO. Voci e misteri dietro la scelta del finanziere di vendere la società dopo la «guerra» per Signori

Giuseppe Signori attaccante della Lazio. A destra, il finanziere Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza della società romana che dopo la rivolta dei tifosi ha minacciato di mettere in vendita il club. Sotto, il presidente biancocelestino Dino Zoff



Suor Paola: «Non può lasciare così»

Spero che Cragnotti torni nei suoi paesi. Della Lazio non so se deve andare. Suor Paola, grande fono della squadra biancocelestina, minaccia di far rivoltare i tifosi che l'altro ieri hanno protestato contro la vendita di Signori a Parma e invita il finanziere Sergio Cragnotti a non abbandonare la società. «Cragnotti l'ha inventato un paio di volte - ha sostenuto la religiosa - è una persona molto gentile e disponibile, il suo intento di voler vendere la Lazio non lo capisco, forse è solo il frutto di una dichiarazione estemporanea. Spero comunque che non arrivi a tanto. A proposito della rabbia manifestata dai duemila tifosi che ieri si sono riversati nelle strade della capitale, suor Paola afferma che «si è trattato di una normale e pacifica contestazione. Una contestazione nata dalla paura di perdere il miglior calciatore d'Europa, l'attista che ha segnato più gol della stagione. Questa reazione del resto era prevedibile: il tifoso agisce sempre col cuore, al contrario di Cragnotti che da imprenditore tende a privilegiare la razionalità e il calcolo. Sono convinta che per questa vicenda si sta facendo tanto chiasso per niente e tutto finirà in una botta di sapone».

Affaire Cragnotti Lazio sotto choc

Lazio sotto choc dopo la «guerra» Signori-tifosi-Cragnotti. Misteri sull'improvvisa decisione del finanziere di vendere la società. Ci sono state pressioni «esterne»? E ora è a rischio l'iscrizione al prossimo campionato



re tutto: la Lazio e il mondo dello sport. «Un abile uomo d'affari che ha reso la Lazio competitiva, un buon manager ma senza cuore». Questo pensiero di lui i tifosi della Lazio il giorno dopo la loro clamorosa protesta contro il presidente che aveva pensato di «cedere» il bomber della squadra Giuseppe Signori, qualche giorno dopo il dibattito manifestato dalle tifoserie e numerosi incontri al vertice, ha ritirato Signori dal mercato, annunciando però che se ne sarebbe andato anche lui. «Certo che ci dispiace della decisione di Cragnotti - dice Alan Kid del coordinamento Lazio Club che rappresenta circa 600 tifosi biancocelestini - perché è stato il primo a vendere la squadra veramente competitiva gestendola in maniera manageriale ma è pur vero che Cragnotti non ha mai dimostrato di avere un cuore: insomma è un ottimo manager ma non è un vero tifoso. Il fatto che ha deciso di andarsene proprio perché è fallita la sua manovra per vendere Signori dimostra che la sua è una mentalità da padre-padrone, una mentalità che può andare bene per le squadre del nord, come il Milan o la Juventus. Ma qui a Roma le cose non stanno così, qui il calcio si fa col cuore».

STEFANO BOLDRINI LORENZO BRIANI

ROMA. Lazio, e venne il giorno della riflessione. Stordita, confusa, spiazzata, così si è destata, ieri mattina, la S.S. Lazio, novantacinque anni con qualche acciaccio e le preoccupazioni di un futuro incerto. Già, perché se resta Signori che invita il popolo laziale alla pace (e all'acquisto degli abbonamenti, almeno 40.000), se ne vuole andare, e arrivano conferme. Cragnotti. Ma chi può acquistare la Lazio, che costa oggi almeno ottanta miliardi? Per ora, si è fatto avanti solo il professor Severino Antinori, illustre ginecologo e gran tifoso biancocelestino, ma se Cragnotti fosse costretto a restare, con quale spirito governerebbe dopo aver detto di non voler più sapere dello sport e dopo essere stato insultato, sbeffeggiato e deriso da una tifoseria alla quale, almeno in termini di miliardi, ha dato molto? Ma c'è dell'altro. E in queste ore il quadro generale è più che mai nebuloso. La prima domanda, di getto, è la seguente: perché Cragnotti ha reagito in quella maniera alla «rivolta» dei tifosi? Avrebbe potuto tranquillamente ignorarla, come tante altre volte hanno fatto altri presidenti. Una protesta, peral-

Dino Zoff: «Io sto dalla parte della proprietà...»

«Io sto dalla parte di Cragnotti». Questo dice di buon mattino il presidente della Lazio, Dino Zoff, e questo apparirà più tardi nelle agenzie di stampa. Zoff ha fretta, non vuol parlare ed è piuttosto seccato. Il fastidio aumenterà nel pomeriggio, quando dalle radio private rimbatterà il toni toni di un presunto viaggio in Brasile, in compagnia di Oscar Damiani, il procuratore di Giuseppe Signori. «Che menata questa storia, ma oggi che giorno è?», afferma Zoff, per far capire che con la Lazio sulla via del ritorno (l'arrivo a Roma è previsto per domani alle ore 17), siamo al fantacalcio. Ma è fantacalcio anche la volontà di Cragnotti di farsi da parte oppure è tutto vero? «Io mi auguro che ci ripensi», dice Zoff, «che quello di lunedì sia stato solo uno sfogo, però Cragnotti era molto deluso e la sua intenzione di lasciare la Lazio mi è parsa convinta». Non è però grave che una società di calcio abbia ceduto subito alle pressioni della piazza? «Guardi, il discorso è molto lungo. Ci sono molte considerazioni da fare. E io sono tuttora, perché la situazione è molto

confusa, lo dico che prima di tutto la trattativa non era ancora conclusa. Bisognava attendere il parere del giocatore, che è legato alla Lazio fino al 1997. Poteva dire di no. E ancora non aveva detto nulla. Noi ci siamo fermati prima perché sono state fatte altre considerazioni. Certo, la risposta della gente ha avuto un suo peso». Perché Zoff sta dalla parte di Cragnotti? «Semplice: perché è lui che mi ha voluto in quel posto e non posso che seguire il suo destino». Se Cragnotti andrà via, Zoff lo seguirà? «Non ci ho pensato. Non mi sono nemmeno posto il problema». Ha parlato con Cragnotti dopo il comunicato diramato lunedì sera? «No. E ora scusi, ma non voglio aggiungere altro». Non parla più, Zoff, ma intanto, a Roma, circola una voce che mette in discussione il rapporto tra Cragnotti e Superdino. Si dice infatti che Zoff era piuttosto seccato perché era stato informato quando ormai i giochi erano avviati. Voci, ma talvolta dicono la verità.

dare un senso a questi anni vissuti al vertice. A lui chiedo di rimanere alla guida della Lazio. Capisco l'amarrezza dei tifosi. Non so se qualcuno ha passato il limite. So quanto mi vogliono bene, e questa volta il loro è stato un comportamento dettato dall'affetto. Non si dimentichi, però, che Cragnotti ha investito tanto in questi anni: la sua è una mentalità vincente, a una Lazio senza di lui non voglio neanche pensare. Ora, dopo tanti sforzi, a questa Lazio non resta che vincere qualcosa: è nei suoi mezzi. Credo che quella di Cragnotti sia stata la reazione a una forte amarezza. Spero che ci ripensi». Signori ha concluso precisando di non aver mai manifestato l'intenzione di non accettare il trasferimento a Parma. «Aspettavo Cragnotti», spiega il giocatore, «questa era una vicenda troppo complessa per poterla affrontare per telefono. Neppure ho avuto modo di parlare con la mia compagna (Viviana Natale, ndr), la questione era ancora troppo indecifrabile». Intanto, stavolta da Roma, arrivano le prime reazioni dei tifosi all'annuncio di patron Cragnotti. Quello dove diceva di voler mollare

zione del genere comporterebbe, abbiamo già detto. Resta la possibilità concreta che a questo punto altri giocatori biancocelesti possano essere messi sul mercato (l'operazione Casiraghi è già andata in porto, per quella di Winter si attendono offerte), col risultato di sfaldare comunque (anche se Signori resterà) la squadra e le sue ambizioni. Il day-after Lazio gira dunque su questi scenari di futuro assai incerti. Intanto, dal Brasile, ecco la voce di Signori. Fesleggiato dai compagni (i più felici forse sono stati proprio loro) dopo la notizia che sarebbe rimasto a Roma, Signori aveva visto solo l'aspetto positivo della vicenda, chiedendo ai tifosi 40.000

STEFANO BOLDRINI

«L'uscita di Cragnotti dalla Lazio porterà automaticamente al disimpegno dello sponsor dalla Lazio». Cesare Geronzi, direttore generale della Banca di Roma, così parlò ieri ai microfoni di Canale 5. Un Geronzi dall'aria seccata, che lo aveva infastidito assai la lettura di quei giornali che riportavano la notizia di un suo presunto veto alla vendita di Giuseppe Signori al Parma. «Sarebbe stata un'interferenza inutile e scortese», afferma Geronzi, che vuol prendere pubblicamente le distanze dal tormentone laziale. Epperò, non è una presa di distanza la minaccia di disimpegno in caso di addio di Cragnotti. Epperò, non è una presa di distanza quel giudizio sulle gestioni di un po' disseminate delle società di calcio: «L'azienda calcio è un'azienda anomala, però va gestita ugualmente con criteri di sana economia. La disseminatezza porta al disastro. L'esempio della Juventus nella vicenda Baggio merita rispetto». Geronzi prende ufficialmente le distanze, ma la realtà è ben diversa. È parecchio seccato dalla piega che hanno preso gli avvenimenti laziali. Geronzi vuole che Cragnotti rimanga al suo posto: «Se va via lui, la Lazio rischia di ritornare indietro. Rischia di tornare ad un passato fatto di gestioni scriteriate. I tifosi non devono comportarsi da ingrati. Ricordino che cosa era la Lazio prima che arrivasse Cragnotti. Ecco, i tifosi dovrebbero chiedergli scusa». E se ancora c'era qualche dubbio sull'influenza che la Banca di Roma esercita sulle vicende cal-

Il direttore generale della Banca di Roma, sponsor della società: «I tifosi dovrebbero chiedere scusa» Geronzi: «Siamo pronti a lasciare anche noi»

Il prof. Antinori «Se è in vendita la posso comprare»

«Se davvero Sergio Cragnotti è intenzionato a vendere la Lazio, posso comprarla con altri amici laziali». Lo ha affermato il prof. Severino Antinori, il ginecologo, «padre dei bambini in provetta» intervenendo sulle voci di un eventuale passaggio di mano. Antinori, che già lunedì sera - dopo l'annuncio della possibile cessione di Signori - durante una trasmissione di una radio privata romana, si era sentito chiamato chiamato in causa, ci tiene a precisare: «Bisogna verificare - ho aggiunto - se Cragnotti vuole vendere veramente, in quanto c'è tanta gente seria disposta a comprare la società. Io credo ai tratti solo di una schermaglia dovuta alla cessione di un calciatore storico. Se poi è deciso a lasciare sul serio, allora possiamo trattare su basi serie per trovare una soluzione».

«L'azienda calcio è un'azienda anomala, però va gestita ugualmente con criteri di sana economia. La disseminatezza porta al disastro. L'esempio della Juventus nella vicenda Baggio merita rispetto».

«Ora, però, c'è la Lazio a preoccuparlo. Anzi, Cragnotti». Il rapporto Cragnotti-Banca di Roma parte da lontano. È stato l'istituto bancario capitolino a sorreggere finanziariamente l'attività imprenditoriale del patron laziale. Un'avventura in tempi brevi, che fino a pochi anni fa, fino al 1990, Cragnotti era ancora legato al carro di Enimont. Nel 1991 si mise in proprio. L'uomo di Porta Metronia, e fu la Banca di Roma a dare ossigeno alla «Cragnotti&Partners», la banca d'affari del proprietario della Lazio. La Banca di Roma ha dato un aiuto concreto nell'acquisto dell'inglese Paul Gascoigne. La Banca di Roma ha sbloccato la vicenda-Boksic, consentendo al finanziere romano di acquistare l'attaccante croato qualche mese pri-

«Ma la Banca di Roma, soprattutto, è a conoscenza della reale situazione economica del gruppo Cragnotti, che, almeno sul fronte calcistico, appare in difficoltà. Cragnotti ha speso molto per la Lazio, tra pacchetto azionario e calciomercato quasi duecento miliardi e i ricavi sono stati decisamente inferiori al previsto. Oggi Cragnotti paga il conto. Un conto salato, perché dalle spese fatti si è passati al rischio di non avere la liquidità necessaria per iscrivere la Lazio al campionato 1995-96. Cragnotti deve compiere mosse obbligate. Vendere per risanare. I bilanci chiedono ossigeno. E Geronzi vigila».